

NAPOLI

## Abbattiamo il Policlinico per recuperare la città greco-romana

di EDGAR COLONNESE \*

**Q**ualche anno fa si parlava di trasferire il Policlinico così da poter riportare alla luce parte dell'acropoli, sui cui poggiava attualmente la struttura universitaria. In quel periodo tale notizia trovò molto consenso. Il centro antico di Napoli, con la chiusura del Policlinico godrebbe della presenza di un vero e proprio Parco archeologico urbano, in un contesto che vede già fruibili gli scavi di San Lorenzo Maggiore, parte del teatro greco-romano dell'Anticaglia, la Napoli sotterranea, i preziosi monumenti esistenti, istituzioni culturali (Conservatorio di Musica, Accademia di Belle Arti, l'Istituto di Studi storici), il Museo archeologico, la Cappella di Sansevero, il Museo del Tesoro di San Gennaro, il futuro Museo della Musica, le diverse facoltà universitarie, l'Asilo Filangieri (futura sede del Forum delle Culture 2013), l'alto numero di librerie indipendenti, legatorie e attività riconducibili ai «mestieri del libro», numerosi posti letto e strutture di ristorazione, numerose attività artigiane e una fitta rete di imprese commerciali e di servizi.

Oggi il dibattito si concentra sulla chiusura o meno del Policlinico, ci si preoccupa — giustamente — del trasferimento dei corsi universitari, del personale e dei posti letto. Crediamo che oggi più di ieri sia necessario tutto ciò. Riteniamo sia giunto il momento di prendere una decisione rimandata da troppo tempo, si trasferisca il Policlinico e si abbattano definitivamente i padiglioni. Si definisca un progetto concreto per far tornare alla luce la Napoli greco-romana. Sia, il Parco

archeologico urbano, la scommessa su cui puntare per una definitiva riqualificazione urbanistica, economica, turistica e culturale del centro antico. Un attrattore importante che potrebbe modificare definitivamente l'economia di questa macroarea, dando slancio allo svi-

luppo definitivo e sistematico di una zona votata naturalmente alla fruizione turistica e culturale.

Molto si è fatto per il centro antico in questi ultimi quindici anni, ma molti degli interventi sono stati effettuati a «macchia di leopardo». Crediamo invece che sia necessario riqualificare l'area in maniera integrale. Attraverso una concreta condivisione progettuale che non escluda dal confronto gli imprenditori, i commercianti, gli artigiani, i residenti, le associazioni culturali che operano nel centro antico. Riteniamo tale metodologia l'unica possibile per sanare il problema della vivibilità ed

accesso al centro antico dove ad aree di indubbio valore si sovrappongono sacche di profondo degrado che rappresentano il maggiore ostacolo ad una libera fruizione dell'area.

Alcuni di noi ci stanno provando con la recente costituzione del Consorzio Napoli Centro Antico ([www.centroantico.com](http://www.centroantico.com)), aperto alle imprese, ai residenti e all'associazionismo. Per quanto ambizioso possa apparire tale progetto, noi ci crediamo e intendiamo lavorarci con entusiasmo, senza avere la presunzione di cambiare la città, ma sicuramente con l'intenzione di affrontare i problemi e di contribuire alla riuscita di un piano di recupero che possa restituire fiducia e dignità al nostro territorio... cominciando con l'abbattere il Policlinico.

\* Editore